

Leggi sui «nuovi diritti»
Sud America sotto tiro 2

l'inchiesta

Troppi parti cesarei
«Ora si inverte la rotta» 3

stati vegetativi

Associazioni di famiglie
in cerca di interlocutori 3



vita@avvenire.it

Il danno più grave dell'assenza del fondamento ultimo e trascendente a cui ancorare l'istanza etica riguarda, prima che la società, l'individuo: è lui infatti il primo a vivere smarrito, senza punti fermi e veri, mettendo in crisi la sua stessa natura – chi è lui –, l'essenza dell'umano, la sua intrinseca dignità. Essa ha alla base quei valori primi e fondativi – come la vita sempre, la famiglia fondata sul matrimonio, la libertà religiosa ed educativa – che come tali non sono trattabili perché, senza, l'etica sociale sarebbe costruita come sulle sabbie mobili.

cardinale Angelo Bagnasco
Simposio vescovi africani-europei, 13 febbraio

Legge sul fine vita, il traguardo resta a un passo

di Ilaria Nava

Per la Cassazione «la ricerca della presunta volontà della persona in stato di incoscienza ricostruita, alla stregua di chiari, univoci e convincenti elementi di prova, non solo alla luce dei precedenti desideri e dichiarazioni dell'interessato, ma anche sulla base dello stile e del carattere della sua vita, del suo senso dell'integrità e dei suoi interessi critici e di esperienza» è garanzia del fatto che il distacco del sondino non sia dettato da secondi fini del legale rappresentante. Da quando è stata emessa questa sentenza del 16 ottobre 2007, pietra miliare in tema di fine vita, quasi nulla è cambiato nel panorama giurisprudenziale e normativo italiano. La legge su «alleanza terapeutica, consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento» ha incassato l'ok del Senato e poi della Camera, ma ora da diversi mesi è ferma in commissione Igiene e Sanità di Palazzo Madama.



Palazzo Madama, sede del Senato

Il testo fermo da mesi al Senato. Dal gruppo trasversale di parlamentari, costituito la scorsa settimana, pressing su Schifani per metterlo in calendario

Le contingenze politiche non hanno favorito l'avanzamento della legge, malgrado l'impegno di molti parlamentari. Il relatore al Senato, Raffaele Calabrò, spiega che «da quando la legge è tornata in Senato si sono svolte altre audizioni, è iniziato il dibattito ma la priorità è costituita dai provvedimenti di iniziativa governativa, quindi da diversi mesi siamo impossibilitati a dedicarci alla proposta di legge sulle Dat».

Non si rassegnano a occuparsi solo dell'agenda economica dettata dal Governo i membri dell'intergruppo parlamentare per il valore della vita, da poco costituitosi con una partecipazione ampia e trasversale, a cui anche Calabrò appartiene. Le adesioni crescono ogni giorno e attualmente 63 parlamentari hanno deciso di partecipare. Stefano De Lillo (Pdl) è tra i senatori che hanno dato

box Figli di profughi africani sabato 12 battesimi

Sabato alle 10, a Lemie, paesino delle Alte Valli di Lanzo, ci saranno 12 battesimi «ad alta quota» che esprimeranno così la scelta di appartenenza di 40 profughi subsahariani (Nigeria, Congo, Camerun). A seguito della emergenza nord Africa, la Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo di Torino ha concesso al consorzio «Connecting People» la struttura di Villa Buzzi a Lemie per aprire una delle prime accoglienze piemontesi per richiedenti asilo, dove lavora l'équipe della cooperativa Crescere insieme. «Queste persone hanno dapprima recuperato la dignità – spiega suor Liviana Trambajoli, direttrice delle case di assistenza del Cottolengo in Italia – dopo la disumana traversata sui barconi dalla Libia di Gheddafi, ora con il battesimo i piccoli raggiungono la dignità di figli di Dio».

vita al nuovo intergruppo: «Presto invieremo richieste di adesione anche a tutti i leader dei partiti, Alfano, Bersani, Di Pietro, Casini, Fini e anche Berlusconi e il premier Monti perché tutti possono essere interessati a portare avanti i temi relativi alla tutela della vita». Oltre ad allargare il numero dei componenti, un primo, chiaro obiettivo, riguarda proprio il fine vita. «A un anno dalla fine della legislatura – afferma De Lillo – ci sembra importante legiferare su una materia che

presenta un vuoto legislativo importante. Per questo chiederemo formalmente come intergruppo al presidente del Senato Schifani di calendarizzare il ddl, che potrebbe essere approvato così come licenziato dalla Camera, in modo che non debba tornare a Montecitorio. Crediamo che le priorità economiche non debbano mettere in secondo piano il ruolo del Parlamento il cui compito è anche quello di portare avanti i disegni di legge. Per quanto riguarda il fine vita, in particolare, credo sia una priorità dal momento che l'alternativa è lasciare spazio anche in futuro alla giurisprudenza creativa come è avvenuto per il caso Englaro, dove si è stabilito che un terzo possa ricostruire la volontà della persona in stato vegetativo».

In questo senso i principi giurisprudenziali, sebbene non vincolanti, sono chiari e autorevoli, provenendo dalla Cassazione: «In una situazione cronica di oggettiva irreversibilità del quadro clinico di perdita assoluta della coscienza, può essere dato corso, come estremo gesto di rispetto dell'autonomia del malato in stato vegetativo permanente, alla richiesta, proveniente dal tutore che lo rappresenta, di interruzione del trattamento medico che lo tiene artificialmente in vita». Per la Suprema Corte, infatti, l'accertata irreversibilità dello stato vegetativo e la presunta volontà della persona rappresentano le due condizioni affinché sia possibile autorizzare l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione. Principi che peraltro non hanno fermato neppure i tentativi dei municipi di regolare il tema del fine vita. In Italia sono ormai decine i Comuni che hanno deciso di permettere ai residenti di depositare le proprie dichiarazioni di volontà sulla base di una semplice delibera comunale.

box La newsletter di Scienza & Vita: dalle Dat al ricordo di padre Serra

Eonline la 34ª newsletter di Scienza & Vita. Questo numero è aperto dal contributo del cardinale Elio Sgreccia che traccia un ricordo del genetista padre Angelo Serra. Il focus del mese propone una riflessione a più voci sul destino degli embrioni crioconservati. A favore dell'opzione dell'adozione si esprimono il copresidente di Scienza & Vita Lucio Romano, il giurista Luciano Eusebi e il ginecologo Carlo Alviggi; i profili tecnici sono affidati a Giovanni Battista La Sala e Alessia Nicoli. Per i temi di attualità il senatore Raffaele Calabrò fa il punto sulla legge sulle Dat, mentre Antonio Palma analizza la legittimità dei registri del testamento biologico. Piero Uroda analizza invece l'uso dell'antilingua quando si parla di «contraccezione d'emergenza». La newsletter mensile è disponibile in download sul sito www.scienzaevita.org. (Em.Vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associazioni ombre manifesto a una voce

Venticinque associazioni e due docenti universitari hanno sottoscritto un appello pro-vita (www.meic.net) nel quale chiedono di spostare il dibattito politico dalla discussione sui modi «migliori» per togliere la vita (il riferimento è alle tecniche abortive tra cui la Ru486) ai modi migliori per «rendere questa nostra società aperta e accogliente per la vita, dal suo inizio al suo compimento naturale». L'appello è stato pubblicato sul settimanale regionale *La Voce* in occasione della Giornata per la vita e, spiegano i promotori, è nato dall'amara constatazione del fatto che si discute molto su quale sia «il modo migliore per interrompere la vita appena concepita», mentre non si dedica tempo né energie «per trovare il modo migliore per aiutare madri e padri ad accogliere e far crescere la vita appena concepita». Proprio in quelle settimane il Consiglio comunale di Perugia aveva adottato una delibera in cui oltre a esprimere «pieno sostegno alla Giunta regionale» affinché venga maggiormente utilizzato l'aborto chimico rispetto a quello chirurgico, impegna la Giunta «a intraprendere tutte le attività possibili di divulgazione» del metodo abortivo chimico coinvolgendo anche le farmacie comunali.

Una scelta grave, se verrà attuata. «Senza entrare nel merito del dibattito» i firmatari sottolineano che «si tratta sempre e comunque di aborto» e ribadiscono l'idea che «la difesa della vita non è un valore cattolico, ma appartiene alla stessa umanità» e per queste ragioni auspicano che possano aderire all'appello anche associazioni o persone non credenti o di altre fedi. Per i firmatari dell'appello il sostegno alla natalità dovrebbe essere una priorità della politica soprattutto in una regione quale l'Umbria, che registra un saldo negativo tra nascite e morti compensato solo dal flusso migratorio. «Sarebbe miopia politica – scrivono nell'appello – non tenere conto dell'allarme demografico lanciato già molti anni fa dagli economisti umbri quando avvertivano che non sarà sufficiente l'immigrazione a colmare il "buco" generazionale che avrebbe fatto mancare alle nostre aziende i lavoratori di cui hanno bisogno».

Maria Rita Valli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

contromano

Quei sindaci dal registro facile



Sindaco che vai, registro che trovi. Ma la denominazione di origine rimane la stessa e guarda a Vendola. Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, dopo aver

annunciato a gennaio l'approvazione da parte della giunta comunale di una delibera per istituire il registro per il testamento biologico, il 13 febbraio ha approvato un nuovo provvedimento che istituisce un registro amministrativo delle unioni civili presso il servizio anagrafe del Comune. «Tale registro – ha assicurato l'assessore alle Pari opportunità Pina Tommasielli – non avrà alcuna interferenza o relazione con i registri anagrafici e di stato civile o alcuna connessione con l'ordinamento anagrafico e di stato civile». Per annunciare analoga iniziativa anche a Milano, il sindaco Giuliano Pisapia aveva invece scelto il palcoscenico di «Che tempo che fa», assicurando che il registro delle unioni civili, una delle promesse che hanno contraddistinto la sua campagna elettorale, verrà istituito entro il 2012. «Manterrò l'impegno, e ne sono orgoglioso, per cui il registro delle unioni di fatto diventerà realtà entro quest'anno – ha affermato Pisapia –. È un impegno che avevo preso, che la coalizione aveva preso». Intanto la giunta milanese, grazie

De Magistris a Napoli, Pisapia a Milano e Zedda a Cagliari: tre primi cittadini espressione della «nuova sinistra» emersa dalle primarie del Pd. Per tutti lo stesso programma: sì a coppie di fatto e bio-registri. E ora spunta anche Doria a Genova

all'assessore al Welfare, Pierfrancesco Majorino, e a quello del Lavoro, Cristina Tajani (che ne sono firmatari), ha varato a fine gennaio una delibera con la quale si mettono i fondi anticrisi del Comune a disposizione dei milanesi che vivono al di sotto di un determinato reddito. A tali fondi potranno attingere persone «sposate o coabitanti nello stato di famiglia per sussistenza di vincolo affettivo al primo gennaio 2012». Quindi anche le coppie di fatto.

AGenova il fresco vincitore delle primarie Pd, Marco Doria, e prossimo sfidante alle elezioni cittadine, è stato tra i primi firmatari della proposta «Genova come Milano: Sì al registro delle coppie di fatto», lanciata su Facebook all'inizio di febbraio dai consiglieri regionali Matteo Rossi (Sinistra ecologia e libertà) e Alessandro Benzi (Federazione della sinistra). Intervistato in merito Doria ha dichiarato: «Intendo istituire a Genova e intendo adoperarmi per una legge nazionale in merito». Anche riguardo al bio-testamento, il candidato ha le idee molto chiare: «Ritengo il

testamento biologico un fatto di grande civiltà. Intendo mantenere il registro e intendo impegnarmi per favorire una legge nazionale degna di un Paese civile, radicalmente opposta a quella in discussione in Parlamento». Ma il primo sindaco di area Sel a tagliare il simbolico traguardo del registro delle coppie di fatto è stato Massimo Zedda che, a Cagliari, ha approvato nel settembre scorso una delibera per cui le convivenze saranno registrate all'anagrafe, attraverso una procedura online, senza alcuna discriminazione di sesso.

Cosa accomuna questi quattro personaggi, tre primi cittadini e uno che aspira a diventarlo? Il fatto di essere emersi (come outsider) dalle primarie del Partito democratico per aggiudicarsi la designazione a candidato sindaco, e di condividere i medesimi impegni (in qualche caso già onorati) su coppie di fatto e testamento biologico. La loro vittoria nel confronto interno al Pd, talvolta schiacciante, ha messo in crisi la dirigenza locale e nazionale del partito, imposto volti nuovi all'elettorato di sinistra, raccolto attenzione e consenso attorno a programmi che accanto a proposte interessanti ne presentano anche altre assai discutibili e problematiche, certo non prioritarie per i cittadini, come l'iniziativa dei registri. Cagliari, Milano, Napoli e Genova sono città importanti, capoluoghi di regione. Per chi ha a cuore vita e famiglia ora è impossibile restare ancora alla finestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stamy

di Graz

